

I tre livelli della sessualità

Genitalità

La coppia animale trova il suo fondamento nella ricerca del piacere, che tuttavia non va al di là del piacere derivante dai genitali. Lo scopo di cercarsi, in quanto maschio o femmina, è il godimento che viene dagli organi genitali.

Anche l'essere umano, in quanto animale, cerca il piacere genitale e desidera, in modo istintivo, accoppiarsi con un'altra persona per provare la soddisfazione che viene dagli organi genitali. In questo è assolutamente come gli altri animali.

Tutto ciò che riguarda i genitali è oggi chiamato 'sesso'. Il termine più preciso sarebbe '*genitalità*'.

La genitalità è la sfera dell'istinto, dell'impulsività, dell'animalità.

Affettività

Nel regno animale, ci sono alcune specie che cercano l'unione per la vita, quindi oltre la soddisfazione genitale.

I piccioni e i pinguini ne sono un esempio: la coppia continua a restare unita al di là del rapporto genitale.

L'oca maschio va addirittura oltre: trovata la sua compagna, le resta fedele per tutta la vita; se lei muore, capita che lui non mangi più e muoia di astenia.

Chiamiamo '*affettività*' questo secondo stadio.

L'affettività è la sfera del sentimento, della carezza, dei baci, della mano nella mano, del romanticismo.

L'essere umano è arrivato a questo stadio, ma in una forma nettamente più elevata rispetto agli altri animali. Le due persone hanno la tendenza a scegliersi coscientemente, non a caso, per legarsi per tutta la vita e condividere gioie e dolori.

Quest'unione si fonda su tutti gli aspetti della sessualità, su tutto il corpo e tutte le espressioni della persona, non soltanto sugli organi genitali.

L'affettività - sentimento penetra nello spirito e nella psiche e sublima la genitalità, che diventa così la manifestazione dell'affettività al suo più alto livello.

Amore

L'essere umano può raggiungere un terzo stadio, chiamato 'amore'; irraggiungibile per gli altri animali!

L'amore è la sfera dell'intelletto, dell'intelligenza, del pensiero.

La genitalità può svanire a causa di una gravidanza, di una malattia, della vecchiaia. Anche la poesia dell'affettività romantica può, col tempo, decolorarsi e diventare una prosa. L'amore, al contrario, non invecchia mai.

La capacità di amare è tipicamente umana: essa distingue l'animale «homo sapiens» da tutti gli altri animali e lo rende simile a Dio.

Amare significa sentire in sé la persona amata in maniera così profonda che si giunge a preferirla a se stessi.

Il “*ti voglio bene*” non è inteso come “*mi fai stare bene*”, ma “*voglio il tuo bene*”. Non è ‘possesso’, ma ‘compenetrazione’. Al centro non c'è l'“io”, ma il “tu”.

L'amore è cercare il bene e la felicità della persona amata prima del proprio bene, della propria felicità.

È fare della propria vita, del proprio essere, un dono per la persona amata.

Quando offriamo un regalo a qualcuno, gli diciamo: «È un regalo per te». Quando amiamo una persona, le diciamo: «Mi offro a te».

Nessun animale è capace di provare un tale slancio nel donare.

Beninteso, il dono include sia l'aspetto istintuale, che quello sentimentale. Alla persona amata, noi offriamo anche la nostra genitalità e la nostra affettività.

Affettività e genitalità, uniti all'amore, sono la maniera più bella per dire: «Ti amo».

Solo se c'è l'amore la nostra affettività supera quella dei piccioni e non si riduce a sentimentalismo.

C'è un proverbio che recita: *“L'amore non è guardarsi negli occhi, ma guardare insieme nella stessa direzione”*.

L'amore fra due persone è un percorso che dura tutta la vita, se curato e coltivato quotidianamente; è un programma di vita totalmente condivisa.

Solo con l'amore, la nostra genitalità si innalza al di sopra del livello dei maiali e dei vermi di terra, poiché non è pura e semplice manifestazione dell'istinto.

Solo se la nostra genitalità è inserita in un contesto di affettività e, come coppia, è innestata in un profondo percorso d'amore, possiamo dire che siamo esseri umani pienamente realizzati.

